



Altri fumetti. Incursioni oltre il graphic novel

© 2024 add editore

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: NERO

Direzione creativa: Francesco Serasso

Illustrazione: © Tom Gauld

Originally created for the Angoulême 50th anniversary

ISBN 9788867834730

add editore

piazza Carlo Felice 85 – Torino

info@addeditore.it – addeditore.it

MATTEO GASPARI

ALTRI FUMETTI

Incursioni oltre il graphic novel

INDICE

Introduzione	9
1. LEGGERE I FUMETTI	15
Assonanza, ovvero dire una cosa e mostrarla	17
Dissonanza, ovvero (altre) convergenze parallele	33
Guardare le immagini, leggere le immagini	53
Quello che le parole dicono	61
Altri giochi di forma e sostanza	71
2. DI COSA SI PARLA	
QUANDO SI PARLA DI GRAPHIC NOVEL...	105
Un'idea monotipica di autorialità	107
Decostruire il libro, frammentare i formati	115
3. ...E DI POSSIBILITÀ ALTRE	131
A favore dei libri a tema	133
Per un'idea combinatoria di storia a fumetti	147
Libri che si giocano, giochi che si leggono	173
4. SULLE SERIE:	
FENOMENOLOGIA PARZIALE IN QUATTRO EPISODI	215
4x01: rinunciare alla serialità	217
4x02: lo spazio necessario	225
4x03: storie esplose, pezzi ovunque	237
4x04: ripetizione, ritualità e ripetizione	245

5. APPUNTI SUI RACCONTI BREVI	255
Brevità, frammento, l'arte di intravedere	257
Se l'autore scompare	263
///The future will be astounding	277
Ringraziamenti	291
Indice dei nomi	293
Indice delle opere	297
Crediti delle tavole a fumetti	301

*A Monitor e a Jimmy,
che sanno quello che fanno
anche quando tutti gli dicono che non ha senso.
E a chi ci ha raccontato le loro storie.*

INTRODUZIONE

Il libro che tenete fra le mani ha avuto una gestazione strana. Nasce, per così dire, da una sorta di fastidio.

Frequento il mondo del fumetto ormai da qualche tempo e mi è capitato di calarmi in diverse situazioni e di vestire diversi panni: ho tenuto un blog e curato una rivista online, ho scritto di fumetti un po' ovunque, li ho tradotti, letterati e pubblicati, e ho lavorato per Hamelin, associazione bolognese che si occupa di promozione della lettura, all'organizzazione di BilBOlbul. Nell'aprile del 2021 Hamelin aveva cominciato a stringere dei rapporti con una nuova – all'epoca – e interessante – tuttora – rivista online che si chiama «Tropico del Cancro». L'idea di Emilio Varrà, presidente di Hamelin nonché uno dei “ministri ombra” dell'attuale discorso sul fumetto, era di proporre, a cadenza più o meno regolare, una rubrica dedicata al fumetto contemporaneo: dopo aver scritto un paio di “episodi” lui stesso, mi chiese se volessi contribuire. Mi è sempre piaciuto scrivere di fumetto, quindi ho pensato: perché no?

In quel periodo erano da poco usciti tre o quattro titoli che avevano catalizzato l'attenzione della critica e di un certo tipo di pubblico: libri bellissimi, importanti e lungamen-

te attesi, ma io avevo voglia di leggere e di parlare d'altro e soprattutto mi sentivo schiacciato dalla percezione che l'ennesimo romanzone a fumetti di millemila pagine sulla quotidianità un po' triste di un uomo di mezz'età, coi suoi rimpianti di gioventù e il suo futuro sempre un po' più grigio, avrebbe oscurato tutto il resto. A prescindere dal valore del romanzone e di quel "tutto il resto".

Così misi giù un breve scritto in cui provavo a dire come, a mio modo di vedere, ci fossimo tutte e tutti seduti su un'idea ben specifica di fumetto e di autorialità nel fumetto, e di come attribuissimo un valore a priori a quel tipo di storie, sottintendendo – senza andare troppo per il sottile – che quei libri godevano di quell'attenzione in buona sostanza perché con loro era facile darsi un tono. Come se, nonostante la notorietà e la nuova legittimazione culturale costruita sul formato del graphic novel, avessimo ancora bisogno dei libroni dai temi e dall'approccio altisonanti per giustificare il fumetto.

Finito e limato il pezzo ne parlai con Emilio, che mi disse qualcosa del tipo «va anche bene, ma è tutto solo pars destruens. Ci vorrebbe un seguito più costruttivo».

Non aveva torto.

C'è voluto molto più tempo di quanto pensassi per trovare quel taglio positivo di cui la rubrica aveva bisogno. Da un lato non volevo bilanciare l'omologazione che percepivo innellando una serie sterile di consigli di lettura, dall'altro non riuscivo a sistematizzare un pensiero che mi sembrasse coerente e anche solo di poco più ampio.

A distanza di qualche mese, come spesso accade, mi sono reso conto che la risposta che non trovavo era la più ovvia, e forse consisteva in un nuovo quesito, o almeno così mi è parso: se davvero esiste uno schiacciamento verso un certo tipo di fumetto che esclude altre vie e possibilità, la vera doman-

da è: al di là dei titoli specifici e dei singoli libri, quali sono queste altre possibilità, e cosa offrono di specifico? La rubrica cominciava ad avere una direzione e sentivo di avere diversi punti da esplorare: i libri che non sono fatti a forma di libro, le serie a fumetti nelle loro declinazioni, i racconti brevi, le storie non lineari, la saggistica o comunque la non-fiction, i fumetti senza parole... A luglio ero pronto a partire.

A cadenza quasi mensile è uscita quindi su «Tropico del Cancro» una serie di affondi su queste “vie alternative al graphic novel comunemente inteso”. Man mano che procedo nella scrittura, però, mi rendo conto che le limitazioni di spazio necessarie a garantire la fruibilità di una rivista online mi stavano costringendo a tagliare, a lasciare fuori esempi, e a glissare su titoli ai quali avrei voluto dedicare più tempo e attenzione. Così mi venne l’idea, e con l’idea il desiderio, di rilavorare quegli scritti e provare a impastarli in un libro. Ne parlai con Stefano Righetti, fondatore e direttore di «Tropico del Cancro», che ne fu entusiasta. Ed eccoci qua.

In queste pagine, a partire da quella sorta di fastidio di cui sopra, ho cercato di condensare il mio amore e la mia passione per il fumetto, di evidenziarne le infinite possibilità e, spero, di proporre un ritratto di quello che di interessante mi sembra stia accadendo in questo linguaggio al di fuori dei mattoni sulla vita borghese nella provincia americana.

Raccontato così potrebbe sembrare un libro di critica, un manuale in parte polemico e in parte propositivo di un addetto ai lavori per altri addetti ai lavori. E senza dubbio, in parte, lo è: un invito a guardare al fumetto, da dentro, in un altro modo, a leggere altri libri o leggerli in maniera diversa, apprezzando caratteristiche e peculiarità fuori dall’ordinario o dallo pseudo-canone del romanzo a fumetti. Da cui il titolo, *Altri fumetti*, che sottintende tanto l’esistenza di fumetti,

appunto, “altri” quanto di fumetti che “altri” non sono. Ma questo volume nasconde, e non troppo bene (per fortuna!), una seconda tensione, che è quella dell’invito alla scoperta di qualcosa di nuovo. Per leggerlo non è necessario masticare professionalmente la letteratura disegnata, conoscere le autrici e gli autori, la loro storia e quella del medium, le peculiarità dell’editoria libraria e la sua evoluzione: qui troverete tanti e diversi consigli di lettura commentati, contestualizzati, *usati* per discorsi più generali e, se presi in quest’ottica, solo in minima parte specialistici. Se, dopo aver chiuso questo libro, vi sarà venuta la voglia di leggere anche solo uno dei titoli citati sarò felice.

In ultima analisi, questo libro è indirizzato soprattutto alla vostra curiosità.